

Belgine 2 Maggio 1987

Cari amici,
ecco il testo delle conferenze.
Ho dovuto farlo a macchina
perché era redatto in modo
del tutto incomprensibile. Vi pregherei,
nel caso lo pubblicate, di trasmettere
qualche copia.

L'indirizzo di Aldo ~~vandi~~ è "Libreria
Einaudi" Via Mauroni 40 MILANO.
Di lui ho parlato recentemente "L'Unità"
perché è rimasto coinvolto nell'affare
dell'Einaudi essendo un amico intimo
dell'Editore, vede proprio lunedì 27.
Vi prego comunque di controllare l'indirizzo
sulle guide di Milano. È una persona che
ha seguito proprio tutte le cose più importan-
ti dell'editore degli ultimi quarant'anni, e
un libro è molto considerato.
Tanti cari saluti Paolo Badini

B: BADIU

P A O L O B A D I N I

La fabbrica delle nuvole

La maggior parte delle volte ^{che} ~~quando~~ si entra in libreria ci si comporta in modo del tutto inconsapevole. Nello stesso modo si compiono quasi tutti gli altri gesti che accompagnano la nostra giornata, come quando si cammina, o si guida un'automobile o si accende una sigaretta. Difficilmente ci si interroga sul significato del nostro agire.

Si prende in mano un libro, se ne scruta la copertina, se essa è ricoperta da un foglio trasparente non se ne sfogliano le pagine. A volte si prova il desiderio di violare quella ricopertura. Cerchiamo in tutti i casi di provare il piacere di sfogliare le pagine...

A volte ci può anche sfiorare il pensiero che tutti questi gesti racchiudano un significato simbolico legato al cerimoniale di un antico rito, dalle regole che sono state fissate in un tempo che non ricordiamo più, forse anche prima dell'avvento della carta stampata, quando la scrittura era legata al rotolo di papiro, all'apergamena, alla tavoletta di creta o di cera.

Il libro rappresenta quindi il risultato finale di complessità storiche che si sono accumulate una sull'altra e che probabilmente ci sfuggono. Per tentare di comprenderla l'unica via, forse, rimane quella dell'analisi, una sezione ovviamente non sull'oggetto fisico, ma sugli atteggiamenti mentali che risultano costanti nei suoi confronti.

La prima cosa che possiamo comprendere è che l'oggetto ~~fisico~~ che ci sta di fronte corrisponde molto probabilmente ad una idea, un concetto che dilui, in senso molto ampio, ci siamo già fatta. Un libro non può essere molto diverso da come noi ce lo aspettiamo...

Molto probabilmente si tratta di un atteggiamento particolarmente complessopoi chè dal libro che acquistiamo desideriamo ricevere la con-

ferma di tutte le nostre aspettative, anche di quelle che non conosciamo perfettamente .Esso deve rispondere alle nostre interrogazioni per ribadire che sì ,esso è esattamente il libro tale e quale l'abbiamo sempre pensato . E' la soddisfazione di una nostra recondita speranza, è nello stesso tempo , una sensazione di sollievo.

Il libro può deluderci, può non piacerci, è possibile non essere d'accordo con lo scrittore, sul modo in cui scrive. Ma nello stesso tempo, dal momento che abbiamo deciso di giungere all'acquisto, il rito si è completato, un desiderio è stato esaudito. Siamo entrati in possesso di un oggetto dalle caratteristiche carismatiche, un lasciapassare per avventure psichiche e spirituali , su cui possiamo dissentire , ma che, in qualchemodo ci coinvolgono sempre. I libri , a volte, vengono considerati degli oggetti privi di ogni spessore materiale .

Risulterebbe quindi opportuno cercare di approfondire l'indagine su quell'idea di libro di cui tutti risultiamo portatori inconsapevoli, ed è nella dialettica tra questa e l'oggetto fisico che la deve rappresentare che si collocano le innumerevoli sfumature del rapporto tra le persone ed il libro. Poichè tutto si svolge in un tempo molto breve, che sono i pochi minuti che precedono l'acquisto, in cui il pensiero si forma in un modo del tutto impercettibile, al punto da confondersi con lo sguardo, conl'occhio.

Il primo libro che ci viene da pensare risulta del tutto analogo a quello percepito fisicamente. Bisogna quindi cercare di osservare il formato delle pagine, il tipo di carta , i caratteri della stampa, le immagini, la copertina. Forse che tutto quello che si riesce a vedere riesca a rappresentare il costo del libro ? E forse anche che la maniera con cui viene confezionato un libro riesca pure a rappresentare il suo contenuto ? Non è del tutto vero .

E ' vero che i libri economici sono confezionati in modo molto diverso dai libri di lusso, ma è altrettanto vero che esistono libri di grande livello culturale che sono stati stampati con materiale molto povero.

Il valore culturale di un libro può non essere rappresentato dal suo valore economico e viceversa. Quindi nel nostro tipo di organizzazione socio-politica il libro rappresenta un bene abbastanza inconsueto. Tale considerazione di inusualità credo possa essere trasferita direttamente anche sullo scrittore e direi che, in questo senso le organizzazioni che sovrintendono all'assegnazione del massimo premio letterario mondiale e cioè del premio Nobel, hanno dimostrato di aver afferrato saldamente tale concetto: da anni tendono a premiare scrittori il cui valore economico è abbastanza inconsistente, che si muovono in modo decisamente autonomo rispetto al mercato del libro. Anzi in modo inversamente proporzionale, salvo le benedite eccezioni.

In genere la fortuna economica di una pubblicazione difficilmente coincide con il suo valore culturale.

Una volta stabilito questo semplice assioma dovremmo ritenerci decisamente soddisfatti: siamo arrivati al possesso di una regoletta in grado di toglierci d'impaccio durante le nostre soste in libreria.

Purtroppo le cose, nonostante il nostro legittimo desiderio di semplificarle sono sempre un tantino più complesse.

Il libro come qualsiasi altra cosa di questa terra deve sì rappresentare qualchecosa, ma, nello stesso tempo deve adempiere ad una sua specifica funzione, soddisfare quindi un bisogno. Ecco, credo che oggi sia diventato molto difficile stabilire ^{la} funzione, quale bisogno sia in grado di soddisfare il libro. Per questa ragione credo che bisognerà in qualche modo ammettere che il lettore ^{difficilmente} ~~sceglie~~ ^{sceglie} un libro unicamente perchè esso ~~ben~~ reclamizzato. Questo punto di vista sarà difficilmente compreso da un editore orientato secondo le ultime tendenze del Marketing, ma a sostegno di ciò posso citare uno dei maggiori successi editoriali degli ultimi anni: Il nome della rosa, al di là dei giudizi di merito, non credo che sia un'opera destinata a durare nella storia della letteratu-

ra. E' comunque un libro che è andato molto più in là delle previsioni del suo stesso autore, che all'inizio lo considerava una pubblicazione da stampare in 5-6.000 copie, la pubblicità iniziale è stata molto modesta. Oggi, in tutto il mondo ne sono stati venduti ~~due~~ milioni di esemplari.

Per cercare di comprendere quale sia l'esatto bisogno che viene soddisfatto dal libro è opportuno invece cercare di trovare delle relazioni, delle analogie con ^aoggetti che, al di fuori delle librerie, possano, in qualche modo rassomigliargli ~~o~~ che possiedano qualche caratteristica in comune. La nostra attenzione si fissa, quindi, su alcune categorie che possono essere così rappresentate: gli oggetti che possiedono un contenuto religioso, gli oggetti estetici (le cosiddette opere d'arte) e gli oggetti che adempiono una funzione affettiva (di cui si può dire per esempio: conservo quella determinata cosa perchè mi ricorda una ben precisata persona). *Fino Parco Jr - B: Bab*

Stranamente, se osserviamo attentamente questi oggetti rettangolari, fabbricati mettendo insieme dei fogli di carta stampata, sembrano con maggiore o minore diritto voler entrare intutte e tre le categorie.

Il libro può essere considerato un oggetto parareligioso perchè soddisfa dei bisogni che si diramano dall'intelletto e dall'animo umano, siano essi della scienza o del cuore, essi rappresentano delle funzioni umane superiori ~~super~~ alla pura materialità. Anche se prendiamo dei libri di valore infimo, come potrebbero essere alcuni romanzetti rosa paperback che fanno bella mostra di sé nelle edicole, vediamo che essi trattano, se pur male, dell'amore, quindi di una esigenza "spirituale" dell'essere umano, dell'anima o della psiche che dir si voglia.

Di tutti questi aspetti la religione si interessa in modo particolare.

Il libro, giunto a certi livelli, è un'opera d'arte, con tutte le ~~ee~~ incomprendimenti che essa suscita ai suoi albori e con il feticismo che l'accompagna quando essa è già decisamente affermata. Esistono libri che possiedono per l'umanità lo stesso valore che può avere per esempio "La Gioconda" di Leonardo Da Vinci. Quindi il libro di valore va rispet

tato come se fosse un quadro d'autore . Le persone fanno bene a conservare i libri a cui tengono.

Il libro possiede un valore affettivo perchè rappresenta anche il suo autore , avolte anche l'editore ed anche il libraio . Persone che , in molti casi , hanno lavorato alungo per lasciare un arricchimento del patrimonio dell'umanità.

Ci sono anche libri che sono poi il frutto di battaglie profonde che mirano a distruggere altri libri che ritengono del tutto inutili. Libri anche falliti, che si leggono con nostalgia e con rammarico. Libri vittoriosi che hanno spazzato via tutti i loro nemici.

Molte volte il momento dell'acquisto oppure il preciso argomento trattato rappresentano tappe salienti del corso della vita. Questa è un'altra ragione in più per conservare il libro.

Penso che qualcuno dei lettori abbia avuto occasione di leggere sui giornali le recenti dichiarazioni dei vari direttori commerciali dei più importanti editori , soprattutto di quelli saliti sulla scena in tempi, tuttosommato, recenti, perchè la generazione che oggi ha all'incirca settanta anni possiede ancora , se vogliamo , una visione "romantica" dell'editoria. Ci si rende immediatamente conto che essi parlano tutt'altro linguaggio.

Viene considerata esaurita la fase "nobile" della case editrici, oggi il libro viene visto unicamente come un oggetto che rappresenta una determinata quantità di denaro, quindi tutti i discorsi vertono sul tema del mercato, su come influenzarlo , sul Marketing , sulla promozione ecc; sulla promozione , sul numero di copie vendute ecc. ecc.

Non è possibile negare che anche questi aspetti rivestano una notevole importanza per la sopravvivenza dell'editoria, ma essi sono troppo astratti, troppo diversi da quella che è la realtà del vissuto, su come le pubblicazioni influenzino la storia delle persone e delle nazioni . Al limite, questa mentalità , portata all'exasperazione , diventerebbe controproducente in quanto non riuscirebbe a formare dei lettori veramente affezionati ai libri.

Ma questa è la mentalità che si sta vieppiù diffondendo e che non considera neppure la pubblicazione delle opere come strumento di formazione delle idee o di ideologia. Chi considera ancora il libro come strumento ideologico possiede ancora una visione, tuttosommato, "alta" dell'editoria.

Un tempo gli editori si potevano distinguere dal tipo di argomenti che trattavano le loro pubblicazioni, oggi questa distinzione va lentamente ma forse anche troppo rapidamente, scomparendo. Gli editori cercano di evitare qualsiasi forma di dissenso: cercano di pubblicare un po' di tutto. Si tende verso l'astrazione, al segno minimo ~~che=non=abbia=la~~ anche se non possiede più una relazione con la realtà culturale della popolazione che "consuma" ancora il libro secondo i concetti tradizionali di cui si è parlato precedentemente. La gente sa benissimo qual'è la differenza tra un libro ed una saponetta. Forse oggi solo gli editori fanno finta di non saperlo, i loro prodotti sono diventati degli oggetti astratti, inconsistenti.

L'Editoria sta avviando a trattare i libri come se essi non possedessero nessuna consistenza oggettiva. Sono diventati ~~degli=oggetti=~~ delle entità anonime.

Di fronte all'astrattezza e all'incapacità di differenziazione bisognerà ricorrere al massimo dell'attenzione per cercare di raggiungere tutte le differenze.

Credo che oggi basti dare un'occhiata ad una qualsiasi delle collane pubblicate dall'editoria e a massima diffusione per ricavarne una impressione di scomformto, prendiamo per esempio la narrativa: tutto vi è mescolato nella più grande confusione. Si va dal romanzo Sud americano a quello giapponese, al giovane scrittore, alla ristampa del classico, alla narrativa Mitteleuropea.

Le collane di saggistica trattano oramai quasitutti i generi di argomenti.

Le collane di letteratura scientifica tengono ancora duro, ma non

si sa bene ancora per quanto tempo . Si avverte l'impressione che pre-
ma alle loro spalle tutta una letteratura para-scientifica che di con-
cezione estremamente divulgativa che con tutta probabilità riuscirà a
travolgerle . Sembra proprio di entrare in un Supermercato , ma le colla-
ne dell'editoria sono organizzate secondo delle voci talmente generiche
che non è possibile arrivare a delle definizioni che diano un'impressione
di certezza. Questo esistente caos ha già mietuto presso oramai generazio-
ni di lettori numerose vittime , molti non riuscendo ad immaginare nessu-
na mappa che sia in grado di orientarli, fuggono con disprezzo tutto quanto
è legato al libro , e con essi anche gli scrittori non arrivano a capire ch
cosa debbano scrivere.

Si tratta di rendersi conto che il mercato librario tende sì ad organizzar-
si secondo le regole che sono tipiche del Supermercato , ma si organizza male.
Sarebbe un po' come sistemare il latte al posto del vino, l'acqua minera-
le al posto del latte e così di equivoco in equivoco, l'acquirente si deve
orientare.

Immagino che questa tendenza sia dovuta al fatto che oggi ogni ~~ten~~
editore voglia pubblicare un po' di tutto per dimostrare la sua presenza.
Ma si vede bene con quale risultati ...

Ma una volta vinto questo senso di disorientamento se abbiamo noi
stessi le idee chiare e non ci facciamo influenzare dalla confusione pro-
dotta dagli altri, ci accorgiamo che ogni libro di una determinata colla-
na , ed in senso più ampio, di un determinato editore , possiede qualche-
cosa in comune con gli altri , che sarebbe a dire la mentalità stessa
dell'editore , che viene trasmessa in modo piuttosto misterioso , dal
formato delle pagine , dalla copertna , dalle eventuali illustrazioni
~~eee~~ Dal tipo di carta ecc. Sono queste le uniche cose che possiedono
una certa uniformità . Bisogna quindi asserire che ogni editore come
fine ultimo della propria produzione culturale proietta e veicola assie-
me ai libri la propria immagine. E ci sono delle immagini che funzionano...

Il mercato dei libri è quindi un luogo di scambio di icone molto scialbe che gli editori come personaggi direttamente interessati cercano con varie trovate, più o meno riuscite, di vivacizzare.

Ma in quale luogo si svolge buona parte di questo scambio? Proprio dove abbiamo messo piede all'inizio della relazione: La libreria.

Le ultime tendenze degli editori, visto anche il numero relativamente esiguo delle librerie nel nostro paese sono di allargare la base di vendita del libro. Oggi anche libri importanti tendono ad essere venduti nelle edicole ed in altri punti di vendita. Credo che non sia lontano il giorno in cui essi verranno venduti assieme ai generi alimentari nei grandi punti di vendita.

Il libro come genere di consumo? E' da anni che se ne parla. Probabilmente un miglioramento potrà=~~immediata~~ della rete distributiva potrà in un primo tempo avvantaggiare gli editori. Ma credo che molto difficilmente la carta stampata e confezionata a libro potrà assumere un ruolo diverso, proprio per la complessità dei significati storici di cui esso è carico. E credo che il luogo ideale in cui il libro debba essere venduto sia la libreria. Un libro acquistato dal giornalaio assume minor significato, è meno importante, di quello acquistato in libreria, che è, e rimane, un luogo atipico, un po' fuori dal mondo, come noi tutti vogliamo che esso sia, un luogo legato al nostro passato storico.

E' importante che gli editori si rendano conto che ~~è~~ anche il libro lo è, esso è legato al tempo. E' chiaro che chi compra un libro si rende conto di acquistare un oggetto anacronistico, sotto certi aspetti archeologico, altrimenti sceglierebbe forme più attuali di trasmissione della parola e del pensiero, legate al mondo dell'elettronica.

Il libro rappresenta una tradizione a cui nessuno è in grado di rinunciare.

Ed eccoci giunti alla parte conclusiva di questa relazione, ed a questo punto bisognerebbe parlare delle iniziative che tendono a salvaguardare la produzione libraria e la sua tradizione, curando soprattutto la quali-

tà ; ma non mi sembra giusto: non siamo in fase promozionale.

E' importante che il frequentatore della libreria abbia nella mente queste idee di cui ho parlato , in modo molto preciso. Così si renderà conto che, magari spulciando qua e là , rovistando tra gli scaffali, ancora oggi si possono trovare dei libri che vale la pena di acquistare e di leggere , magari non una volta sola.